

venite e vedrete

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat

SPECIALE
CONVEGNO
GENERALE
2016

*“Ladroni
graziati”*



venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza
e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesco Calemi, Elisabetta Canoro
Maria Rita Castellani, Valentina Mandoloni,
Angela Passetti, Francesca Tura Menghini

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione
c/o Comunità Magnificat
Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63
06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo
Segreteria generale
della Comunità Magnificat

Fotografie
Foto di copertina: Luca Sabatini
Archivio Venite e Vedrete
Le foto pubblicate nelle pagine dalla 4 alla 18
sono di Luca Sabatini.

Stampa
Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2016 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	25,00
Straordinario	50,00
Sostenitore	100,00
Europa e bacino Mediterraneo ..	35,00
America	45,00
Altri Paesi dell'Africa e dell'Asia ..	45,00
Oceania	50,00

Inviare a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine 63 - (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE
FELIX CULPA!
Oreste Pesare

3

“LADRONI GRAZIATI”

4 **NOI, AMATI DA DIO NELLA NOSTRA NON AMABILITÀ**
Elisabetta Canoro

CHIAMATI A VIVERE L'ARMONIA DELLA MISERICORDIA
Francesca Tura Menghini

7

9 **UNA COMUNITÀ CHE CAMMINA FEDELE ALLE PROPRIE RADICI**
Angela Passetti

I NUOVI INGRESSI IN ALLEANZA

12 **DIO ALL'OPERA NELLA COMUNITÀ**
Francesca Tura

11

“BEATI NOI GIOVANI...!”
Benedetta Bartoccini

15

16 **A TU PER TU CON PADRE AMEDEO CENCINI**
LA FANTASIA DELLO SPIRITO NELLA CHIESA
Davide Maloberti

NEWS DALLA COMUNITÀ

20 **PREGHIAMO PER...**

19

NELLA VITA ETERNA

21

22 **COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA**



PREGHIAMO

Ti benediciamo Padre santo,
nel tuo immenso amore verso il genere umano
hai mandato nel mondo come Salvatore il tuo Figlio
fatto uomo nel seno della Vergine purissima.
In Cristo, mite ed umile di cuore, Tu ci hai dato
l'immagine della tua infinita misericordia.
Contemplando il suo volto scorgiamo la tua bontà,
ricevendo dalla sua bocca le parole di vita,
ci riempiamo della tua sapienza,
scoprendo le insondabili profondità del suo cuore,
impariamo benignità e mansuetudine,
esultando per la sua risurrezione pregustiamo la gioia della Pasqua eterna.
Concedi, o Padre, che i tuoi fedeli, onorando questa sacra effigie,
abbiano gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
e diventino operatori di concordia e di pace.
Il Figlio tuo, o Padre, sia per tutti noi la verità che ci illumina,
la vita che ci nutre e ci rinnova, la luce che rischiara il cammino,
la via che ci fa salire a Te per cantare in eterno la tua misericordia.
Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera recitata da

San Giovanni Paolo II

nella chiesa di Santo Spirito in Sassia, Roma

25 aprile 1995, Domenica della Divina Misericordia.



EDITORIALE

Felix culpa!

Come di consueto, dedichiamo anche quest'anno il primo numero di *Venite e Vedrete* interamente al convegno generale della nostra Comunità Magnificat, celebratosi a Montesilvano dal 3 al 6 gennaio 2016, con il tema: 'Ladroni graziati'.

Le tre meditazioni principali, tenute in questa occasione da padre Amedeo Cencini, sono state profonde e coinvolgenti. Tutti conosciamo la notorietà di questo psicologo canossiano, esperto della vita delle comunità religiose e delle dinamiche relazionali che riguardano in maniera particolare i consacrati, i preti ed i seminaristi della nostra Chiesa Cattolica nella nostra epoca.

Forte formatore e motivatore alla vita spirituale, padre Cencini ha saputo, dunque, focalizzare l'attenzione dei più di mille partecipanti al nostro XVI convegno generale sul 'buon ladrone', l'unico *"santo canonizzato direttamente dal Crocifisso"*, come egli stesso lo ha definito, presentandocelo come un vero e proprio paradigma per la vita di ciascuno di noi.

Scrivre la nostra redattrice Elisabetta al riguardo: *"Il buon ladrone vede compiersi davanti a sé l'evento straordinario di un innocente che, abbandonato persino dai suoi discepoli, muore senza nessun segno di ribellione: dinanzi all'Agnello di Dio che si immola, nascono in lui domande incalzanti sul senso misterioso di quella morte, finché arriva a riconoscere la sua colpa. Infatti, davanti al suo sguardo si rivela la forza del Crocifisso, l'unica capace di cambiare il mondo quando si accoglie il male senza reagire, in piena libertà interiore, spezzando in questo modo la catena del male in grado di ripetersi ossessivamente nel desiderio di vendetta"...*

Il ladrone graziato siamo tutti noi, fratelli lettori... se ci poniamo attenti davanti all'evento della crocifissione: in prima fila come è accaduto a lui... e ci facciamo trafiggere

dai dardi infuocati dell'amore misericordioso di Gesù crocifisso che non ci condanna per i nostri peccati ma, pagando di persona, ci dona realmente una nuova vita da vivere in pienezza nell'oggi della nostra esistenza e per l'eternità... Beati, allora, coloro che ancora oggi ascoltano nel loro cuore le dolci parole di Gesù: *"Oggi sarai con me in Paradiso..."* (Lc 23,43). 'Felix culpa', felice colpa, avrebbe proclamato sant'Agostino al riguardo... *"felice colpa, che meritò tale e così grande Redentore"*... Ladroni graziati... grazie Signore Gesù!

"È tempo di evangelizzare..." ha predicato Paolo Bartoccini, durante la consueta riflessione finale del convegno affidata ai responsabili generali della comunità.. *"È tempo di essere testimoni fattivi di un'evangelizzazione che affianca all'annuncio il vivere opere concrete: questa è la volontà di Dio, questa è la nostra vocazione. Sull'esempio del Buon Pastore, la comunità deve 'essere bella' per i poveri che cercano l'acqua della grazia, l'unica in grado di dissetare l'anima"*.

... E poi le omelie, le testimonianze e le comunicazioni su quanto il Signore ha compiuto con noi e attraverso di noi durante l'anno che è trascorso... e la celebrazione del rinnovo dell'alleanza alla presenza del nostro padre cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, e 'dulcis in fundo' la solenne consacrazione pubblica di Agneza Timpu e Teresa Damaro, al termine del loro percorso di formazione specifica all'interno della comunità... proprio una pioggia di benedizioni... questo è stato il nostro XVI convegno generale della Comunità Magnificat.

Che le pagine del presente numero di *Venite e Vedrete* possano essere utili a farvi rivivere con riconoscenza l'esperienza straordinaria del convegno, che per noi della comunità si rinnova ogni anno. Buona lettura.

Dio vi benedica,

Oreste Pesare

Noi, amati da Dio

NELLA NOSTRA NON AMABILITÀ

> Elisabetta Canoro

Nell'Anno del Giubileo della Misericordia, in occasione del XVI Convegno nazionale della Comunità Magnificat, padre Amedeo Cencini ha presentato l'icona biblica del "ladrone graziato" in cui ogni uomo è invitato a riconoscersi. Siamo, infatti, tutti peccatori, guardati e salvati da Dio. La sola possibilità di sperimentare Dio - sintetizziamo il percorso dei suoi interventi - è il nostro peccato, affermazione, questa, che può apparire paradossale, ma che è in sintonia con la vicenda del buon ladrone, "il santo canonizzato direttamente dal Crocifisso".

Il ladrone graziato

Il ladrone che noi chiamiamo "buono" - ha spiegato padre Cencini - è stato definito, per la prima volta, "graziato" da Christian de Chergé, monaco cistercense trucidato nel 1996 in Algeria a Tibhirine insieme a sei confratelli per aver scelto di rimanere accanto alla popolazione povera e inerme. In una scena del film "Uomini di Dio", ispirato a questo fatto, Christian scrive una lettera "all'amico dell'ultimo istante", ossia a colui che lo ucciderà, esprimendo il desiderio ardente



di guardare se stesso, "ladrone graziato", e il suo assassino con lo stesso sguardo del Padre.

Questo monaco - ha aggiunto padre Cencini - ci invita a partire dalla constatazione del peccato, dimensione che caratterizza la natura umana: tutti siamo deboli e abbiamo bisogno di essere perdonati da Dio e di perdonarci fra noi, perché tutti siamo ladroni, in quanto peccatori, ma siamo graziati, in quanto salvati dallo sguardo misericordioso di Dio.

Gesù dalla Croce invoca il perdono su tutti gli uomini, "amici dell'ultimo istante". Non c'è teofania più grande della crocifissione e del perdono di Dio, chiave di lettura del progetto di salvezza pensato dall'eternità per ogni

uomo. La misericordia non è la caratteristica di Dio, ma è la sua essenza, perché Dio "è" Misericordia dall'eternità, noi siamo stati creati dalla Misericordia, e Gesù è la Misericordia incarnatasi per rivelarci il volto del Padre.

Il perdono ci fa conoscere Dio

La Croce - ha sottolineato padre Cencini - è teofania dell'identità di Dio. Il cristiano che non fa l'esperienza di perdonare si esclude dalla Rivelazione di Dio in Cristo e appartiene alla Chiesa solo in apparenza. Possiamo conoscere Dio solo attraverso il perdono ricevuto e, ancora di più, quando perdoniamo, perché allora noi, creati "a Sua immagine e somiglianza", arriviamo a sperimentare l'amore del Signore per la persona perdonata da noi.

Spesso ci illudiamo di essere buoni, senza avere chiare le radici motivazionali delle nostre azioni: conoscere la misericordia significa conoscere noi stessi, leggere il nostro animo nella Verità e con onestà interiore, consapevoli del fatto che il peccato "se ne sta accovacciato davanti alla porta del nostro cuore". Bisogna riconoscere il peccato e dargli un nome, vigilando sempre per dominarlo, anche se non riusciremo a cancellarlo.



Guardare la Croce

La qualità della nostra fede si decide da come guardiamo la teofania della Croce: la folla, i soldati, il ladrone di sinistra sbeffeggiano Gesù, sfidandolo a scendere dalla Croce, perché sono convinti dell'impossibilità di questo gesto. Essi non hanno compreso che Gesù vuole salvare non se stesso, ma gli uomini di tutti i tempi. Il Figlio, generato dall'eternità dal Padre, riceve proprio da Lui un amore che nessuno può togliergli e non ha bisogno di esibire la sua potenza!

Solo Dio poteva salire sulla Croce, pur potendolo evitare; solo Dio poteva non scendere dalla Croce, pur potendo farlo. Il cristiano può accogliere l'esperienza della Croce ed essere partecipe di tale dignità, perché sa di essere amato da sempre e per sempre. Questo - ha detto ancora padre Cencini - è il cuore della fede cristiana: per questo motivo Gesù non è sceso dalla Croce e ha testimoniato l'eccesso dell'amore di Dio, misericordia che va oltre la giustizia.

Il ladrone orante

Nella folla che sta davanti al Crocifisso, nessuno si sente coinvolto,

*La qualità
della nostra fede
si decide da come
guardiamo
la teofania
della Croce*

nessuno guarda se stesso, ma anche noi, a volte, pensiamo di pregare, e invece "siamo lontani da noi stessi e da Dio, siamo insensibili e glaciali". Il vero coinvolgimento emotivo scatta solo quando ognuno riconosce il suo peccato nel male del mondo, senza provare a "tirarsene fuori". Chi rifiuta ogni responsabilità personale, non ha imparato a scendere nell'abisso del suo cuore, e perciò non sperimenta la misericordia di Dio.

Il buon ladrone compie un gesto importante nella logica della misericordia, poiché, riconoscendo il suo peccato, rivela "una sensibilità penitenziale", atteggiamento fondamentale per un cristiano.

La sensibilità morale, poi, identificandosi con la coscienza, ci guida ad

una sensibilità penitenziale che ci fa sentire dolore per il peccato, atteggiamento interiore di natura teologica, molto diverso dal senso di colpa, limitato al piano psicologico.

Il pentimento sano nasce dall'amore e provoca il dolore di aver offeso l'amore: il buon ladrone riconosce questo in sé, dopo aver sentito bestemiare il suo compagno. Anche noi bestemiamo, quando non riconosciamo nella Croce la regalità di Cristo e pretendiamo che Dio si metta al nostro servizio, ponendogli condizioni assurde: vogliamo "fare esperienza di Dio", ma è sempre Dio che fa esperienza dell'uomo, prendendo l'iniziativa e irrompendo nella nostra vita anche attraverso le prove.

Davanti all'Agnello

Il credente - è l'analisi di padre Cencini - non domanda a Dio il perché del suo dolore, ma gli chiede aiuto per riuscire a vivere la prova come momento benedetto dell'incontro con il Signore. Il buon ladrone vede compiersi davanti a sé l'evento straordinario di un innocente che, abbandonato persino dai suoi discepoli, muore senza nessun segno di ribellio-

ne: dinanzi all'Agnello di Dio che si immola, nascono in lui domande incalzanti sul senso misterioso di quella morte, finché arriva a riconoscere la sua colpa. Infatti, davanti al suo sguardo si rivela la forza del Crocifisso, l'unica capace di cambiare il mondo quando si accoglie il male senza reagire, in piena libertà interiore, spezzando in questo modo la catena del male in grado di ripetersi ossessivamente nel desiderio di vendetta.

L'Agnello di Dio - ha continuato padre Cencini - subisce il male, ma non giudica e non punisce. È questa la via per conoscere il nostro peccato, stando davanti all'Amore che non giudica, proprio come il buon ladrone. Fare l'esame di coscienza significa sostare ai piedi della Croce che ci mette a contatto con le radici della nostra vita, per evitare di banalizzarle ciò che è costato il sangue di Cristo e trovare il coraggio della verità.

Il secondo frutto della contemplazione della Croce è l'accesso ad una nuova conoscenza di Dio, liberata dalle nostre proiezioni umane: il Crocifisso testimonia che Dio è onnipotente nell'amore, non è mai lontano da noi, non ci giudica, non attende che diventiamo perfetti per amarci, perché il suo amore - padre Cencini le ha definite le tre M - è "senza merito, senza motivazione, senza misura".

Il male continua ad assediare finché viviamo, ma Gesù ci ha salvato dalla disperazione, perché la nostra fede si fonda sulla certezza del suo amore incondizionato. Questo ci permette di passare dal senso di colpa alla sensibilità penitenziale che ci fa capire come la radice del peccato stia nell'essere in contraddizione con il

Creatore. Superando la lotta psicologica con cui il senso di colpa ci opprime, impariamo dal buon ladrone, grande teologo, che "conviene arrenderci a Dio, lasciandoci amare da Lui nella nostra non amabilità".

Il ladrone salvato

Il fatto più insensato della storia è la morte dell'Agnello innocente, ma proprio così Gesù ha caricato di senso l'abisso del non senso. Il senso di colpa disintegra la nostra vita interiore, ma la coscienza del peccato, facendoci recuperare il passato alla luce della misericordia di Dio, ci rende

sere ricordato: sul piano teologico "ricordare" significa credere all'amore di Dio, che supera quello di una madre per il suo bambino, ma dimentica i nostri peccati, cancellandoli.

"Ricordare" vuol dire "riportare al cuore ciò che è importante"; anche la fede nasce da un'operazione della memoria, perché dovrebbe essere la conseguenza di una rilettura del nostro passato alla luce della misericordia di Dio che non si dimentica mai di noi. Prima di morire Mosè raccomandava ad Israele di non dimenticare mai le grandi opere del Signore, e perciò istituisce le feste liturgiche, punti fermi per tenere viva la memoria. Per



persone "integrate", aperte a relazioni costruttive.

Il sacramento della Riconciliazione non fa un lavoro di "rammendo" dell'anima, ma opera in noi una vera ricreazione, perché, mentre in Paradiso si fa festa, passiamo dalla disperazione alla speranza, fondata sulla certezza del perdono.

L'abbraccio del Padre ci rivela la gravità del nostro peccato, perché solo se ci sentiamo figli perdonati, sentiamo vero dolore per i nostri errori e, avvolti dallo sguardo d'amore di Dio, possiamo guardare noi stessi e gli altri con misericordia.

La sua preghiera inizia con l'invocazione del nome di Gesù (= Dio salva), e continua con la richiesta di es-

credere è necessario avere una fede personale e disegnare il volto di Dio sullo sfondo dell'esperienza della nostra vita.

La misericordia divina non è la risposta al nostro peccato, ma Dio ci ha pensato dall'eternità con un amore assolutamente gratuito, ci ha "confezionato con mani misericordiose, ci ha formattato per un progetto di misericordia, e perciò noi siamo impastati di misericordia, primo elemento costitutivo della nostra umanità": per questo motivo il buon ladrone, venerato dalla Chiesa con il nome di San Disma, ha la certezza di essere ricordato da Gesù, perché ha compreso che la sua vicenda si inserisce nella storia della misericordia eterna di Dio.



Chiamati a vivere

L'ARMONIA DELLA MISERICORDIA

> Francesca Tura Menghini

L 6 gennaio si è concluso il convegno della Comunità Magnificat a Montesilvano. Dopo tre giorni in cui padre Amedeo Cencini ci ha guidato a vivere come “ladroni graziati” la benedizione della misericordia, Paolo Bartoccini, uno dei responsabili generali della Comunità, ha concluso i lavori proiettando la nostra vita in un impegno concreto legato alla benedizione della misericordia di Dio. Le sue parole hanno inquadrato il nostro cammino comunitario di questo anno nel progetto più ampio della Chiesa, con riferimento diretto agli insegnamenti pastorali di Papa Francesco.

Strumenti di misericordia

Il 2016 è l'Anno Santo della misericordia, anno benedetto - ha detto Bartoccini - in cui lo Spirito ci ha invitato a riflettere su questo mistero straordinario che ci infonde la certezza di essere rivestiti della bontà di Dio, misericordia incarnatasi in Gesù Cristo. Gesù ci ha mostrato il volto del Padre non solo per salvarci, ma per rendere anche noi misericordia per ogni fratello, per farci entrare co-



Paolo Bartoccini al convegno.

sì profondamente nella sua misericordia, da poterci trasformare in strumenti di misericordia e darci così la possibilità di testimoniare Gesù.

Il cammino comunitario di quest'anno deve consolidare in noi la certezza che Dio ama ogni uomo. In ciò ci aiuta papa Francesco, uomo di Dio, che ci chiama ripetutamente alla sequela del Buon Pastore. A questo dobbiamo impegnarci nel tempo della nostra vita, tanto limitato, ma prezioso, perché “in questo pezzetto di storia”, noi possiamo collaborare con il Signore per annunciare questo Dio che è Misericordia ad ogni uomo. Noi, come Comunità, siamo oggetto della misericordia di Dio che ci ha desiderato e generato, affidandoci “un tesoro, sia pure in vasi di creta”:

infatti la vita fraterna, impostata su uno stile di condivisione, è un dono particolare che abbiamo ricevuto insieme a quello della fecondità nel generare nuovi fratelli alla fede, i quali sono strumenti efficaci per smascherare le falsità della nostra vita.

Trasparenti davanti a Dio e ai fratelli

A questo scopo Dio ci ha donato l'apertura del nostro cuore nei momenti di condivisione, come strumento efficace di conversione, perché i nostri fratelli con questo percorso di trasparenza, in cui la vita che Dio ci ha donato diventa veramente condivisa, ci aiutano a scendere nella profondità del nostro io, e ciò permette al Signore di cambiare i nostri cuori.

La Comunità è “una cassa armonica”: essa aumenta l'intensità dei suoni e ne caratterizza il timbro e le sfumature, “tirando fuori ed esaltando il meglio di ciascuno”, aiutandoci anche a vedere e correggere i nostri difetti e comportamenti. La Comunità è un'opera benedetta da Dio, a condizione, però, di combattere la sottile tentazione di sentirsi capace di bastare a se stessa: infatti noi esistiamo in

quanto siamo nella Chiesa, “straordinaria cassa armonica” in cui si collocano ogni realtà ecclesiale e ogni battezzato, partecipando alla Comunione dei santi del Paradiso, i nostri amici che sfidano il tempo e testimoniano la fantasia dello Spirito con la fioritura dei loro carismi.

La Comunità Magnificat ha scelto sempre di vivere nella sottomissione alla Chiesa e in comunione con essa, nei luoghi e nelle situazioni in cui Dio ci ha posto; Il Signore chiede alla Comunità di essere quello per cui Lui ci ha creato, ma, per rispondere a questa chiamata, - ha proseguito Bartoccini - è necessario riacquistare la “freschezza e la prontezza dell’amore di un tempo” (cfr. Geremia 15). Bisogna chiedersi “quanto la Comunità si lasci stupire dalla Parola che abita in essa, quanto entusiasmo abbiamo per le cose di Dio”.

Con l’entusiasmo di Caleb

Don Livio, in una sua catechesi, ci ha ricordato l’esperienza di Caleb che, inviato ad esplorare la Terra Promessa, ha guardato “non ai giganti, ma al latte e al miele”, segni della promessa di Dio al suo popolo. L’entusiasmo non è la manifestazione di un carattere esuberante, non è motivato dall’assenza di difficoltà, ma si radica “nell’essere con Dio”. Se si abbassa il livello della tensione a Dio, cala anche l’entusiasmo, ma noi, invece di riconoscere che “siamo chiusi allo Spirito Santo”, ci scusiamo adducendo come pretesto la nostra stanchezza oppure il peso delle difficoltà o dell’età che avanza.

Eppure Caleb afferma di avere, ad 85 anni, lo stesso vigore di quando Mosè lo ha inviato! Dobbiamo ricercare l’entusiasmo, dono dello Spirito, con avidità, anzi con sfacciataggine! Dobbiamo dare sempre più spazio al Signore, cercandolo nella preghiera e nell’Eucarestia, vissuta come offerta



*Caleb nell’esplorare
la Terra promessa
non guardò
ai giganti, ma
al dono del latte
e del miele*

di tutta la nostra vita. Nell’ultima catechesi del cammino annuale abbiamo messo in evidenza la somiglianza che come peccatori ci lega al “ladrone graziato”: Gesù ha ascoltato la nostra invocazione ed è venuto a cercarci; perciò “noi dobbiamo rubare quello che ci serve” - ha detto ancora Bartoccini -, ricordando che S. Teresa di Lisieux parlava dei suoi santi protettori come di “coloro che hanno rubato il cielo”. Anche noi dobbiamo conquistare il cielo “con astuzia d’amore ed essere ladri di entusiasmo”, ben sapendo che, se si invoca Gesù e, soprattutto, se gli chiediamo di “rimanere in Lui”, il Padre non resiste a questa preghiera. Come dice padre Raniero Cantalamessa, “se si capisce la potenza salvifica del nome di Gesù, della preghiera e dell’adorazione, si ottiene tutto”. Chiediamo al Signore di rivestirci di Spirito Santo per poter essere “missionari della misericordia di Dio”, vivendo senza falsità le quattro promesse dell’Alleanza che ci impegna-

no ad una misericordia vissuta prima di tutto verso i fratelli, con particolare attenzione agli anziani ed ai malati.

È tempo di evangelizzare

È tempo di essere testimoni fattivi di un’evangelizzazione che affianca all’annuncio il vivere opere concrete: questa è la volontà di Dio, questa è la nostra vocazione. Sull’esempio del Buon Pastore, la Comunità deve “essere bella” per i poveri che cercano l’acqua della Grazia, l’unica in grado di dissetare l’anima.

Testimoniare Dio come suoi missionari non significa solo andare in terre lontane o predicare, ma operare dove siamo, ponendoci al servizio di un’evangelizzazione da persona a persona. Tutti dobbiamo metterci al lavoro, per costruire una Comunità radicata nel perdono e nella misericordia, un luogo dove cessa ogni giudizio e nasce una vera condivisione, dove “si prova un amore profondo anche verso chi ci è meno simpatico, per riempire di gioia il cuore di Gesù”. Siamo misericordiosi come Dio che è misericordia!

Queste parole ci mettano le ali al cuore e ai piedi per andare nel mondo con un nuovo entusiasmo, con la spinta che viene dalla misericordia di Dio e che non si arresta davanti alla Croce, ma anzi da essa prende maggior forza e vigore. Buon anno di grazia nella Misericordia, Comunità Magnificat!



Una Comunità

CHE CAMMINA FEDELE ALLE PROPRIE RADICI

> Angela Passetti

In questo anno, in cui il tema della Misericordia è al centro della missione della Chiesa, il Signore, attraverso il cammino comunitario, ci ha permesso di puntualizzare l'importanza e la bellezza di questo infinito mistero dell'Amore misericordioso che Dio nutre nei nostri confronti e che noi siamo tenuti a restituire ai nostri fratelli.

Nell'omelia di apertura del Convegno di Montesilvano 2016 "Il ladrone graziato", il consigliere generale della Comunità don Luca Bartoccini ha posto l'accento sull'importanza del "fare memoria della propria storia" per non rischiare di deviare dalla meta a cui il Signore ci chiama: servire Cristo concretamente tramite l'apostolato e concrete opere di misericordia. Per fare tutto ciò dobbiamo avere in mente e nel cuore tre obiettivi fondamentali: porre al centro di tutto Gesù eucaristia, non solo durante la celebrazione eucaristica, ma, con un passo ancora più profondo, "avere una spiritualità eucaristica, ossia fare della propria vita il sacrificio vivente davanti a Dio, come Gesù si è offerto a noi tramite l'eucarestia".

In secondo luogo, dobbiamo seguire l'esempio di Maria, riconoscendo in Lei la piena di Spirito Santo, la carismatica perfetta, fedele



Don Luca Bartoccini durante l'eucaristia di apertura del Convegno.

La Comunità sta crescendo fedele alle proprie radici? Perché ciò accada, che cosa deve fare ciascuno di noi?

nella preghiera e docile serva del Signore, capace di leggere la Sua volontà e di aderirvi.

La Comunità, infine, è chiamata ad essere ecclesiale: essa è aperta cioè, alla partecipazione di tutti i battezzati, è chiamata al servizio, con particolare attenzione agli ultimi, anziani, ammalati, ai soli che non hanno nessuno. Nel servizio occorre ricordare l'uso dei carismi per il bene comune, in obbedienza al Vescovo e quindi alla Chiesa, ricercando l'unità del popolo di Dio.

Quindi don Luca ha esortato ogni fratello a chiedersi: "Oggi la Comunità sta crescendo in continuità con queste sue radici? Cosa de-

ve fare ognuno per proseguire la crescita in fedeltà con esse?”.

Salvati sempre

“Oggi sarai con me in paradiso”: la supplica del ladrone ottiene una risposta immediata: anche se il verbo “sarai” è al futuro, il compimento è oggi. Padre Amedeo Cencini, predicatore ufficiale del convegno, ha dato inizio con queste parole, all’omelia del 4 gennaio. Ha continuato poi a stupirci dicendoci: “La richiesta del perdono è condannata ad essere esaudita sempre”. Ma che cosa significa essere salvati sempre? Significa aver ricevuto il dono di sperimentare la misericordia di Dio. “La confessione è una nuova creazione che ci riporta indietro nel tempo, ma avviene oggi e ci rende nuovi, a sua immagine e somiglianza. La confessione è quindi, chiedere perdono per aver creduto che altre immagini diverse da Dio, fossero migliori; è tornare alle nostre radici, per ri-sperimentare il Paradiso, ossia un’armonia profonda tra Creatore e creatura”.

“Per prepararsi degnamente ad una buona confessione - ha detto padre Cencini - occorre una preparazione remota e prossima per condurci nella coscienza di peccato. L’esame di coscienza dovrebbe avvenire in modo maturo, ossia con una coscienza vigile per capire cosa sta capitando ora nel mio cuore, quali sentimenti nutro nei confronti di me stesso e dei miei fratelli, dando voce non solo alle cose esteriori, ma monitorando il cuore”. Conclude così padre Cencini: “Dovremmo imparare a confessare le emozioni e i sentimenti oltre alle azioni sbagliate! Dopo la confessione dovremmo fare l’esperienza del figliol prodigo: capire la colpa, tornare e chiedere perdono e accogliere l’abbraccio del Padre”, cosicché pace interiore e serenità dell’anima saranno i frutti conseguenti all’accoglimento del perdono di Gesù.



Oreste Pesare con Teresa Damaro e Agneza Timpu al termine della loro solenne consacrazione a Montesilvano.

*Il vero frutto
del sacramento
della confessione
è la pace interiore
che nasce
dal perdono*

Insieme alla Trinità

Durante l’omelia della celebrazione dell’Alleanza del 5 gennaio il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, ha sottolineato l’importanza del mistero del Natale: “Il Figlio di Dio si fa uomo, perché l’uomo possa diventare figlio di Dio, partecipando così della sua divinità. Il Natale, in sintesi, è la nostra divinizzazione che avviene attraverso l’amore verso i fratelli: il fratello è Cristo perché Gesù ha preso la carne umana. Chi non ama il fratello non ama Cristo e rifiuta il Padre. Oggi le persone vogliono vedere la con-

cretezza, valgono più i testimoni che i maestri. Ma ancora di più, se vogliamo essere secondo il cuore di Dio, occorre amare realmente i fratelli nella verità”.

Il card. Bassetti ha sottolineato che nel Giubileo della misericordia, dobbiamo sperimentare come tutta la storia sia una storia di misericordia da vedere nel mistero della Trinità.

Partiamo dal Padre. Spesso - ha detto il Cardinale - lo sentiamo distante e giudice, ma se ci mettiamo nelle sue braccia come bambini, avremo una confidenza tale da poterli dire: “Mi affido a Te, si compia in me la tua volontà, ti amo e mi fido di Te. Padre, di te ha sete l’anima mia”.

Pensiamo, poi, a come Gesù ha vissuto la misericordia: nella parabola del figliol prodigo, in quella del Buon Pastore, nel suo incontro con la Maddalena, nel rapporto dignitoso di Gesù con Pilato, fino all’ultima cena e all’epilogo di incarnare la misericordia sulla Croce con le parole “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. E di fronte a sua Madre, con le parole “Donna ecco



tuo figlio”, Gesù mostra il volto misericordioso del Padre. Gesù è la misericordia, lo vediamo nelle sue parole, nel suo volto, nella sua morte.

Infine, lo Spirito Santo ci dona la misericordia del Padre perché è il consolatore degli afflitti, fuoco che riscalda, nella fatica riposo, nel pianto conforto, dolcissimo sollievo.

Un'altra strada

Padre Victor Dumitrescu, della fraternità di Bucarest, nell'omelia dell'Epifania, ha sottolineato l'importanza di questa solennità intesa nel senso di “viaggio” e di “cammino”.

*Dio ci fa
incamminare
e poi ci lascia stare.
Come i Magi
siamo chiamati
a non scoraggiarci*

La parola viaggio - ha detto - può essere riferita ai Magi che partirono dall'Oriente per affrontare un percorso lungo e rischioso. Viaggiare richiede coraggio, desiderio. I Magi arriva-

no da Colui in cui già credevano, ma la stella si nasconde proprio quando stanno per trovarLo. In un modo che sembra strano, Dio ci fa incamminare e poi “ci lascia stare”: cosa dobbiamo imparare da ciò?

I Magi, privi dell'aiuto del Signore, cominciano a fare domande a tutti ed in ciò si vede che Dio, quando siamo alla sua ricerca, ci parla servendosi persino dei suoi nemici, e dei nostri fallimenti. L'importante è non scoraggiarsi: se i Magi, fossero ritornati nella loro terra, non avrebbero incontrato il Re.

Lungo la strada della nostra vita ci sono delle parentesi, che rappresentano delle occasioni di grazia nel cammino verso Dio, solo però, se sappiamo leggerle. Quando non capiamo niente, forse spetta a noi prendere l'iniziativa e decidere di continuare a camminare senza la stella, fidandoci di Dio.

Ponendo, infine, in parallelo il passaggio dei Magi con quello che ogni membro di comunità deve e vuole affrontare, per giungere alla mèta, padre Victor ha concluso l'omelia stimolandoci a riflettere su quanto siamo disposti ad ascoltare ed aderire alla Sua volontà. Il cammino rappresenta la capacità di capire ed aderire alla Sua volontà. I Vangeli raccontano, infatti, che i Magi ritornarono nel loro paese per altre vie: si parte per un viaggio, si ritorna su un cammino. Dio ci fa iniziare il viaggio, ma ci dà un'altra strada da percorrere e se non ci scoraggiamo e continuiamo a camminare, vedremo ricomparire la stella. È importante tornare da un cammino diversi da come siamo partiti: nella Comunità Dio ci dà la grazia di un cammino, se noi accogliamo la sua provocazione di vivere la storia con Lui.



I nuovi ingressi in alleanza

Fraternità in formazione di Agrigento:

I coniugi Francesco e Giusy, Francesca
ed i coniugi Fabio ed Adriana

Fraternità di Bibbiena:

Gianni,
coniugi Marco ed Ilaria,
Simone, Claudia

Fraternità di Betania in Ponte Felcino (Pg):

Gregorio, Giada, Letizia

Fraternità di Marti:

Sara

Fraternità di San Donato all'Elce (Pg)

Nicole, Roberto

Fraternità di Piacenza:

Anna Maria, Maria Angela,
Mario

Fraternità in formazione di Râmnicu-Vâlcea:

Ana, Adrian, Valerica,
coniugi Ionuț e Ana Maria,
Emilia, Tincuța, Constantina

Dalla fraternità di Roma:

Italia, Andrea,
Maria Luisa.

Dio all'opera

NELLA COMUNITÀ

> Francesca Tura

La Comunità vive e si alimenta della condivisione che i fratelli fanno del proprio vissuto per gioire insieme delle tante cose belle che il Signore compie. Solo conoscendo le sue meraviglie, cresce in noi la consapevolezza della sua grazia che opera nonostante i nostri limiti. In questa ottica, al Convegno la mattina del 5 gennaio c'è stata un'ampia e gioiosa condivisione dell'opera di Dio nella vita dei fratelli attraverso alcune testimonianze di cui offriamo una sintesi.

Luca Castellini (Foligno)

“La grazia di vivere nella Comunità”

Parlo anche a nome di Valentina che è in ospedale con il piccolo Giovanni, il nostro quarto figlio dopo Chiara, Sara e Caterina: è nato il 24 novembre. All'ultima ecografia di controllo, il 18 novembre, al bimbo era stata diagnosticata un'ernia diaframmatica invasiva; al momento della nascita, con parto cesareo, è stato subito intubato e operato il giorno successivo. Le emozioni si accavallano, ma vedo con chiarezza che la Comunità si è stretta intorno a noi e che non siamo soli.

Abbiamo scritto questa testimonianza a Natale, proprio per sottoli-



neare questa vicinanza, e non per dire che tutto va bene! Infatti, Giovanni è di nuovo in ospedale, ma il sostegno dei fratelli e delle sorelle ci permette di vivere questa esperienza in modo diverso rispetto a quanto accade normalmente. Siamo stati circondati di affetto e il Signore si è manifestato in modo concreto già in sala parto, dove fra il personale medico erano presenti alcuni membri della Comunità. Giovanni è stato battezzato subito in sala parto: devo confessare che io avevo pensato ad una celebrazione in chiesa, ma ci è stata donata una Parola: «Anche il più debole, nel Signore, dica: «io sono un guerriero!»». Giovanni, in quella sala,

era la creatura più debole, ma con il battesimo era ormai il più forte! Noi abbiamo vissuto esperienze di amore concreto e la Fraternità di Foligno ci ha aiutato a capire che la vita è fatta di cose pratiche, come una cena preparata per noi, nei momenti difficili, tanta compagnia alle nostre bambine, le preghiere di tutta la Comunità.

Dio nelle difficoltà ci viene incontro e ci offre occasioni di Grazia: Valentina ed io, in questi giorni, siamo entrati molto in profondità in noi stessi e sentiamo come Dio ci accompagna nel nostro percorso terreno anche attraverso la presenza dei fratelli.

Maurizio e Chiara (Cortona)

“Gesù ci ha unito in matrimonio”

Parla Chiara a nome di entrambi.

Seguiamo il secondo anno di discepolato a Castiglione del Lago. Nel 1991 ho conosciuto Maurizio e abbiamo iniziato a convivere. Eravamo due pecorelle smarrite, con il peso di storie di vita difficili, ma Gesù ci è stato vicino. Dopo qualche tempo, è nato Pierluigi, un bimbo con gravi malformazioni, vissuto solo un giorno. Fra noi si alzarono muri di incomprensione, perché non eravamo capaci di accoglierci reciprocamente.



La preghiera al Convegno di Montesilvano.

Il dolore era forte, anche perché vissuto male, e la nostra storia continuava fra alti e bassi. Il Signore, però, ha voluto che rimanessimo insieme, e ci ha fatto incontrare le persone giuste; così è rinato in me il desiderio di avere dei figli. Ricordo un sogno fatto nel 2006: incontrai uno sguardo e sentii in me gioia e pace.

Due mesi dopo ero incinta; oggi ho due figli, di 8 e 6 anni. Con il dono della maternità è nato in me il desiderio di incontrare il Signore e, insieme, la consapevolezza di essere figlia di Dio, grata a Lui per i miei due figli meravigliosi.

Dal loro battesimo è iniziato per tutti un cambiamento profondo: dopo 23 anni di convivenza, io ero ancora allergica alle nozze, ma cercavamo qualcosa “per crescere”. Due anni fa abbiamo preparato i documenti per sposarci, ma li abbiamo strappati. Poi, il 18 ottobre 2014, abbiamo saputo che a Castiglione del Lago ci sarebbe stato un “Seminario di vita nuova nello Spirito”, proprio vicino a casa nostra. All’inizio io volevo partecipare, Maurizio aveva poca voglia; intanto le catechesi “ci aprivano un mondo...”. Dovevamo decidere se ricevere la preghiera di effusione, e fu allora che dopo la catechesi “Gesù al centro del cuore” mi sentii folgorata e incapace di capire

*“Dopo 23 anni
di convivenza
eravamo allergici
alle nozze,
ma cercavamo
«qualcosa
per crescere»”*

cosa mi accadesse. In quell’occasione, Maurizio chiese la grazia di celebrare il nostro matrimonio e, intanto, lo Spirito continuò ad operare guidandoci, durante il discepolato, nel maturare la decisione di sposarci, circondati dall’amore di fratelli e sorelle. Avremmo voluto solo una celebrazione semplice, ma i ragazzi della Fraternità di Cortona hanno pensato a tutto e, il 21 novembre 2015, festa di Cristo Re, ci hanno regalato una festa bellissima.

Voci dall’Uganda

Rispondendo ad un invito missionario, a vivere un tempo di servizio in Uganda, tre sorelle della Comunità hanno risposto con generosità e fiducia nell’opera di Dio. Questo è il racconto della loro personale esperienza.

Sara (Fraternità di Cortona), come regalo per i suoi 18 anni, ha chiesto ai genitori di poter andare nella nostra missione in Uganda. Sono partite in tre, poi negli ultimi 15 giorni lei è rimasta da sola con gli otto bimbi dell’orfanotrofo “House of Love”. C’è stato un momento di crisi, ma nei momenti difficili Sara si rifugiava nella cappellina e pregava Gesù che le ha chiesto di rimanere e le ha dato la forza di farlo. I bambini l’hanno coinvolta in una grande esperienza d’amore, fatta di semplici gesti quotidiani: preparare i tavoli, accudire John, il bimbo trovato nella jungla e salvato, intrecciare braccialetti, concludere la giornata davanti a Gesù nella cappellina. Il momento più difficile? La partenza, quando Sara ha abbracciato e salutato i suoi bambini.

L’altra compagna di esperienza, **Elena (Fraternità di Magione)**, che ha 40 anni, prima di partire, ha dovuto affrontare difficoltà oggettive, ma testimonia che, se Dio chiama, tutto si risolve. Anche lei ha vissuto la gioia di una relazione profonda con i bambini che hanno una saggezza sorprendente, perché hanno solo l’essenziale per vivere, ma si rendono conto che ci sono persone meno fortunate di loro. Elena ha sentito la presenza forte dello Spirito durante la preghiera di effusione, ricevuta dai ragazzi dopo il Seminario di vita nuova nello Spirito.

La terza “missionaria”, **Rosa (Magione)** ha 43 anni e 4 figli, l’ultimo di 6 anni. C’erano tanti problemi di vario tipo, ma la voce del Signore la chiamava con insistenza e lei l’ha seguita. Conoscere i “bambini della montagna”, che vivono davvero con poco e sono tanto generosi, è stata un’esperienza unica: ognuno di loro porta una ciotolina con patate e fagioli da condividere con chi non ha cibo. Per tutti questi motivi andare in missione è una scelta del cuore, ispirata dal Signore, e la cosa più bella è la ricchezza interiore che ci regala ogni nuovo fratello incontrato.



Dopo le testimonianze, è seguita una serie di comunicazioni.

Operazione Fratellino in Romania

Oreste Pesare ci ha ricordato **l'impegno in Romania con Operazione fratellino**. È certo gratificante per chi assume questo impegno, un'adozione a distanza che aiuti un piccolo a crescere in dignità e nutrito adeguatamente, ma più efficace e generoso può essere un contributo costante e concreto che aiuti non solo il piccolo o il giovane, ma anche la sua famiglia ad affrontare la vita, lo studio e il sostentamento con dignità e con fratelli della comunità rumena che si fanno concretamente angeli di questa operazione. È ora necessario un incremento di questo impegno, poiché alcuni donatori sono venuti a mancare e si rischia di non poter continuare a sostenere qualche situazione o di non poter accogliere altre richieste serie di aiuto.

Quello che in Romania è il livello standard delle famiglie disagiate, vede in gravi difficoltà molti minori o per l'assenza reale dei genitori o per la loro impossibilità ad esercitare la genitorialità per mancanza di lavoro, gravi malattie, alcolismo, ecc.

La Comunità ha preso questo impegno attraverso offerte sistematiche e costanti; alcune famiglie hanno riacquisito dignità e fiducia, hanno scoperto l'amore di Dio, alcune si sono avvicinate al cammino comunitario e lo vivono con gioia. Il fine di questa operazione è il bene dei fratelli a gloria di Dio, non certo il proselitismo. Ci viene ricordato quanto tale impegno sia vitale e quanto andrebbe incrementato. Nelle ultime pagine della rivista ci sono tutti i riferimenti utili a partecipare... perché la nostra vita comunitaria non sia solo caratterizzata da buone intenzioni.

Nuovi ministeri nella Comunità

Dai Responsabili generali viene comunicata la formazione di due ministeri generali, di cui la comunità ha bisogno, data la sua presenza e realtà composita. Ecco i fratelli coinvolti:

Ministero generale del noviziato: Anna Maria Alunni, Anna Maria Artegiani, Valentina Bettelli, Lucio Caseti, Lorenzo Santarelli, Angelo Spicuglia.

Ministero generale del discepolato: Padre Victor, Giacomo Benedetti, Roberta Marcelli, Alessandra Pauluzzi, Giuseppe Piegai, Francesca Rillo.

Le Missioni

Per la missione in Argentina, Francesca Tura comunica lo stato attuale della vita di questa comunità in formazione. A Paraná entre Rios vive un bel numero di fratelli che si riunisce settimanalmente nella parrocchia di S. Maria de la Piedad per la preghiera comunitaria e l'adorazione. Di essi un primo gruppo di circa 20 fratelli, dopo la partecipazione a Montevideo 2010, con i due responsabili Guatavo e Alejandra Omar Rostom, ha vissuto un percorso di discepolato e dopo il discernimento dei missionari (Oreste, Andrea, Stefania, Francesca e Rita) si prepara al noviziato. Un secondo gruppo sta procedendo nel terzo anno di discepolato ed un altro sta iniziando il post-effusione sotto la guida di animatori del luogo, che hanno vissuto con i missionari la spiritualità della Comunità. Il vescovo mons. Puiggari è non solo a conoscenza del percorso, ma anche coinvolto e presente nella nascente Comunità.

Padre Jafar dal Pakistan richiede missionari dalla Comunità ed in aprile Daniele ed Oreste andranno su richiesta dell'Ordinario del luogo.

Dove ancora vorrà condurci il Signore? Ma soprattutto saremo capaci di rispondere alla sua chiamata?



“Beati noi GIOVANI...!

> Benedetta Bartocchini

Beati noi giovani, se, in una società deturpata dall'odio e dalla violenza, sapremo accogliere e amare tutti!

Il 5 gennaio al convegno generale di Montesilvano c'è stata quest'anno una grande novità! Durante le testimonianze è stato organizzato separatamente, un momento di incontro tra tutti i vari giovani venuti dalle diverse parti d'Italia.

Grande novità, in quanto non c'era mai stata occasione per conoscerci meglio e confrontarci su quello che viviamo e organizziamo nelle nostre realtà comunitarie. Le fraternità di

*“Mettiamo tutto
nelle sue mani,
carichi di Spirito
Santo per le nuove
avventure in cui
ci chiamerà”*

Marti, Campobasso e Cortona e la zona di Perugia hanno presentato personalmente e con dei video tutto quello che è stato fatto: da canzoni rielaborate a spettacoli teatrali, da se-

minari per i giovani a varie forme di evangelizzazione, da cene per stare insieme a ministeri di giovani per gestire i nostri eventi comunitari.

Nella seconda parte dell'incontro ci siamo divisi in piccoli gruppi guidati da alcuni di noi che facevano da “moderatori”, per scambiarsi idee e opinioni, ma soprattutto per cercare di capire che cosa potevamo riproporre nelle nostre realtà.

Nuove idee, condivisioni di difficoltà, bisogno di man forte per evangelizzare e chi più ne ha più ne metta! Tanto che non volevamo smettere di parlare e confrontarci nonostante la messa stesse per iniziare.

Da un lato ci siamo resi conto delle situazioni di difficoltà e presenza di pochi giovani che sperimentano molte nostre fraternità, dall'altro ci siamo sentiti pieni di voglia di partire e girare l'Italia per aiutarli!

Tutte le idee venute fuori saranno riassunte e consegnate ai Generali, valutate e messe a discernimento.

E dopo questa bella e nuova esperienza che dire... noi mettiamo tutto nelle Sue mani, ma soprattutto ci mettiamo noi, in primis, al Suo servizio! Carichi di Spirito Santo e pronti per qualche nuova avventura alla quale ci chiamerà!



Un momento dell'incontro dei giovani a Montesilvano.

La fantasia DELLO SPIRITO NELLA CHIESA

INTERVISTA A PADRE AMEDEO CENCINI

> Davide Maloberti

Tutti lo conoscono in Italia come sacerdote psicologo. Canossiano, 67 anni, segue da vicino la vita consacrata in Italia e nel mondo. A partire dal tema che ha trattato al convegno di Montesilvano, con lui ragioniamo sui cambiamenti in atto nella Chiesa.

— *“Ladroni graziati”*: è il titolo del convegno della Comunità Magnificat a Montesilvano. Da che intuizione ha preso il via nella Sua riflessione?

Mi pare che il personaggio del “Ladroni graziati” rappresenti molto bene l'identità del cristiano come di chi è vero con se stesso e riconosce il proprio peccato, lo soffre e ne chiede perdono, e assieme è pieno di fiducia nel perdono e lo ottiene e ne gode. È la migliore identità che io conosca del credente. La più riconciliante.

— *Da diversi anni Lei segue da vicino il cammino di molte comunità religiose. Come sono cambiate in questi anni?*

C'è un cambio esteriore: sono meno visibili, meno “potenti”, meno numerose, e meno considerate a livello civile e pure ecclesiale. E non è detto che sia un male. Ma c'è stato un cambiamento anche all'interno che però è



“Papa Francesco striglia i religiosi perché ama profondamente la vita consacrata”

più variegato e difficile da sintetizzare. C'è chi tale processo riduttivo lo patisce fin troppo con nostalgie del tempo passato; ma c'è anche chi lo vive con coraggio, come una purificazione salutare che costringe a vivere l'essenziale della propria presenza. Di qui

una diversa prospettiva: i primi rischiano di incamminarsi lentamente verso la morte, i secondi invece cercano con coraggio nuove vie, magari più umili e nascoste, ma pure più prolifiche per una interpretazione moderna del carisma.

— *Papa Francesco nei suoi interventi spesso pizzica i religiosi. Qual è il compito di un religioso oggi?*

Papa Francesco ci striglia perché ama profondamente la vita consacrata. Non per nulla ha indetto un anno della vita consacrata. E ci richiama al nostro compito essenziale: suscitare nel mondo d'oggi la nostalgia di Dio, in due modi. Il primo, manifestandone l'amore e l'attenzione soprattutto per chi è più tentato di non sentirsi amabile ed è lasciato ai margini della società. Il secondo, riconoscendo il desiderio struggente di Dio nel cuore di ogni uomo e donna, anche di chi non lo sa o addirittura lo smentisce.

La prima modalità (discendente) impegna la vita consacrata non solo a compiere i servizi di carità (a vari livelli), ma a renderne evidente la radice e il motivo di fondo, per far sentire il povero e bisognoso amato da Dio, da lui accarezzato attraverso le nostre mani.

La seconda modalità (ascendente), mira a indicare Dio come il punto



Il canossiano padre Amedeo Cencini mentre interviene a Montesilvano.

d'arrivo del desiderare umano, d'ogni desiderio, d'ogni essere vivente, in un cammino spirituale che può esser proposto a tutti (secondo le varie scuole di spiritualità carismatiche). Per questo diciamo che la società di oggi non è post-cristiana, ma pre-cristiana, ovvero protesa inevitabilmente verso Dio, l'unico che può appagare il cuore umano. Etty Illesum diceva che siamo come pozzi riempiti di pietre. Togliere tutte queste pietre che impediscono al singolo di raggiungere Dio è il lavoro particolare di ogni consacrato.

— *E qual è il compito di un prete, spesso preda delle mille cose da fare?*

A livello di identità personale: il prete è il pastore, colui che ha il cuore del Bel Pastore e assieme l'odore delle pecore. A livello di identità ecclesiale: è colui che nutre e fa crescere la co-

*“Sono stato edificato
dalla Comunità
Magnificat,
dall'ascolto intenso
alla qualità
della preghiera”*

munità dei credenti, con la celebrazione dei Sacramenti. A livello di identità sociale: è colui che oggi è sempre più il punto di riferimento di urgenze ed emergenze che sembrano andare oltre il suo ruolo, ma che di fatto non può ignorare, e cui è chiamato a rispondere col cuore di cui dicevamo, assieme alla sua comunità.

— *Cristiani come lievito nel mondo: qual è a Suo parere il compito di*

una realtà come la Comunità Magnificat?

Anzitutto è stata per me una bella sorpresa tale comunità. Mi ha molto edificato il tipo di partecipazione, l'intensità dell'ascolto, la qualità della preghiera, la gioia della fraternità. Un gruppo così svolge un compito molto significativo: testimonia come sia possibile anche nel mondo d'oggi non solo credere e pregare, ma coglier tutto il senso e la felicità della fede. Un po' quanto dicevo prima: l'uomo di oggi, come quello di ieri, attende Dio, e quando lo trova è nella gioia e la condivide. Credere in Dio è bello, non è solo devoto e corretto.

— *Nei Suoi libri Lei ha radiografato sia lo stato di salute di una comunità, con la vita in fraternità, che le modalità dell'incontro con Dio di una persona. Partiamo dal vivere in fraternità. È un'impresa sovrumana, che ne dice?*

Che dovrebbe invece diventare del tutto umana, nel senso che qualsiasi relazione, se è vera, è tra persone che sono diverse, per quanto condividano degli ideali, e dunque inevitabilmente faticosa. Ma proprio questa è la scommessa del fare comunità. È la scommessa di chi crede che l'amore di Dio sia più grande di quanto ci possa dividere tra noi. E insiste e s'impegna, dunque, a metter al centro della relazione la Parola da condividere, la missione da realizzare assieme, lo Spirito Santo da pregare uniti, l'aiuto fraterno da donarsi reciprocamente, l'uno responsabile e assieme bisognoso dell'altro. È una scommessa da vincere progressivamente, senza alcuna fretta o pretesa.

— *E invece a proposito dell'incontro con Dio? Come l'uomo grazie a Dio ritrova se stesso?*

Diciamo che l'uomo si ritrova solo se si pone dinanzi a Dio, perché Dio è suo Padre. Ogni altra via è fuorvian-

te, anche se l'illusione d'una certa autorealizzazione può sedurre l'animo umano. È quel ch'è successo al figlio prodigo: ha preteso cercare altrove, lontano dal padre, la propria identità, e s'è ridotto a fare il guardiano dei porci. È tornato a casa pentito e umiliato, e nell'abbraccio d'un padre che non conosceva ha scoperto il proprio io e la propria dignità.

— *Allarme vocazioni: come si immagina Lei la Chiesa tra 10-20 anni?*

Come una Chiesa in cui ci saranno meno preti, frati e suore, ma con più vocazioni ad altri stati vocazionali, secondo il dono dello Spirito, che è la fantasia scapigliatissima di Dio. C'è una ministerialità nella Chiesa che deve crescere, uscendo sempre più dalla concezione riduttiva della vocazione sacerdotale e religiosa. E aprendosi a progetti vocazionali, nella direzione del servizio o della spiritualità, o addirittura delle opere di misericordia corporale e spirituale! Il futuro della Chiesa, e della vita consacrata, passa attra-



“Il futuro della Chiesa passa attraverso piccole fraternità, felici, appassionate, oranti, che vivono coi poveri”

dali economici. Che cosa è mancato nella formazione?

Probabilmente è stata una formazione che non è riuscita a toccare la persona abbastanza in profondità. Rischiando così, al di là delle intenzioni, di curare prevalentemente il suo aspetto esteriore, senza toccarne la sensibilità. Con gravi conseguenze specie nell'ambito affettivo-sessuale. Ma direi che oggi in particolare ciò che manca e di cui sentiamo più necessità è la formazione permanente.

— *Quali sono i nuovi carismi sia tra i laici che i consacrati che stanno sorgendo oggi, anche come risposta ai bisogni che emergono?*

Tornando alla distinzione fatta prima direi che sono in genere carismi che vanno incontro alle necessità più urgenti o alle povertà particolari dell'uomo di oggi, oppure che sottolineano più l'altra dimensione, quella contemplativa. Ma l'originalità odierna è data dal fatto che sempre più nascono carismi che cercano di mettere insieme le due dimensioni, quella caritativa e quella contemplativa, in uno stile di vita che può esser vissuto assieme in comunità miste, dai consacrati tradizionali così come da laici che vivono nel mondo; e non solo da chi si consacra nel celibato o nella verginità, ma anche da chi sceglie il carisma della vita coniugale. Davvero la fantasia dello Spirito è inesauribile!



verso piccole fraternità, felici, appassionate, oranti, che vivono coi poveri.

— *In una vocazione, sia sul piano dei consacrati che dei laici, su cosa si basa un discernimento?*

In genere si basa sulla realtà della chiamata da parte d'un Chiamante nei confronti d'un chiamato. E sulla sintonia tra le tre realtà. O sull'evidenza d'un appello da parte di Dio rivolto a una precisa persona in vista d'una

specificata missione in una particolare comunità; d'una sensazione-convinzione da parte del chiamato che sia Dio a chiamarlo, verso una missione che l'attrae, pur nella coscienza della propria piccolezza. La comunità che accoglie il chiamato ha la responsabilità di verificare la sintonia tra le tre realtà ora considerate.

— *L'allarme pedofilia scuote ancora oggi la Chiesa, ma anche tanti scan-*



News dalla Comunità

COSTITUITO IL MINISTERO DEGLI AMICI DELLA COMUNITÀ

DALLA FRATERNITÀ
DI S. DONATO
ALL'ELCE DI PERUGIA

Nella Fraternità di S. Donato all'Elce (Perugia) si è costituito il Ministero del gruppo degli Amici della Comunità Magnificat. Nella revisione dello Statuto si sta cercando di dare una collocazione a tale figura, ancor oggi priva di una propria identità in seno alla Comunità. Ogni fraternità vive in modo specifico tale realtà, anche se in linea generale, l'Amico segue le catechesi degli Alleati, si riunisce per condividere la risonanza e poi la revisione di vita, versa un'offerta per la Comunità, si impegna in un servizio, partecipa agli incontri di fraternità aperti a tutti ed ai ritiri comunitari. Ad oggi si possono considerare a tutti gli effetti membri di Comunità, tranne che con l'impegno dell'Alleanza con le quattro promesse. Con l'istituzione del ministero, si intende almeno per ora, dare un'identità e un senso a tale cammino. Quest'anno sono stati organizzati dei ritiri specifici per questi fratelli, nella zona di Perugia, partendo dall'Acronimo della Parola Amici. I temi proposti e quelli ancora da sviluppare, sono: Ascolto (dei fratelli), Misericordioso (della Parola di Dio), Impariamo la Compassione (la sofferenza di Dio quando l'uomo pecca o si allon-



Don Livio Tacchini durante l'incontro alla Fraternità di Elce.

tana da Lui), Insieme (condivisione di come abbiamo sperimentato la Misericordia in questo anno di cammino). I ritiri prevedono la celebrazione eucaristica, un momento di catechesi inerente l'argomento, e dei laboratori di condivisione per ruminare quanto ascoltato e mettere in comune, elaborandole, le proprie esperienze, difficoltà, bisogni e proposti di conversione.

Il primo incontro, tenuto dalla psicoterapeuta dott.ssa Silvia Benedetti, ci ha introdotti nel mondo dell'ascolto del fratello mettendoci in guardia dalla difficoltà e dalle insidie

di tale atto. L'ascolto non è di per sé così naturale, nonostante che l'uomo abbia due orecchie ed una sola bocca, il che vorrebbe dire ascoltare due volte e parlare una sola; nel libro del Siracide sta scritto infatti: "Sii pronto nell'ascoltare e lento nel dare una risposta. Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti una mano sulla tua bocca. Nel tuo parlare ci può essere gloria o disonore: la lingua dell'uomo è la sua rovina" (Sir 5,11-13). L'uomo non sa ascoltare, sa ascoltarsi e soprattutto desidera essere ascoltato. Ascoltare significa umiltà, vuol dire che gli altri hanno

da dire cose che tu non sai; ascolta chi è saggio, non a caso la preghiera che fa Salomone a Dio è: "Concedi al tuo servo un cuore docile che sappia ascoltare" (1 Re 3,9). L'arrogante è colui che non ascolta. È colui che deve insegnare e che non deve imparare da nessuno. L'ascolto diventa anche con Gesù l'unica relazione possibile, primo, perché Lui è il Maestro, secondo, perché Lui è il Verbo, la Parola di Dio.

Nel secondo incontro don Livio Tacchini (della Fraternità di Città di Castello-Perugia) ha posto l'accento sulla sacralità dell'ascolto della Parola di Dio: il ritiro si è aperto con il rito dell'intronizzazione del Sacro Testo, e l'accensione della lampada proprio per sottolineare la solennità del porsi davanti alla Parola. Don Livio ci ha introdotto così all'argomento: "Ascoltare la Parola è fondamentale perché il nostro Dio è un Dio che parla, non sta in silenzio: ha sempre



qualcosa da dire su di Sé e su di noi". Per ascoltare ciò che Dio vuol dirci occorrono delle disposizioni ben precise. Innanzi tutto l'umiltà: l'ascolto è la relazione più importante che possiamo avere con Gesù e come tale deve essere un ascolto adorante. È poi necessario stare ai piedi di Gesù: Maria accoglie Gesù lasciando da parte ogni faccenda, in modo da amare e lasciarsi amare. Dopo l'ascolto viene l'azione: la Parola deve essere compresa, creduta, e obbedita. Prosegue don Livio: «Comprendo la Parola quando la ascolto con il cuore. "Tutte le volte che uno ascolta la Parola del Regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada... quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta" (Mt

Preghiamo per...

Padre Santo che sei con il Figlio e lo Spirito Santo il Dio della relazione d'amore, illumina sempre di più gli uomini e le donne della tua Chiesa, consacrati o laici, perché vivano concretamente ciò che il tuo vangelo proclama e diano a questo mondo così confuso e straziato una nuova prospettiva nella speranza.

In questo tempo prezioso per inserirci nella tua misericordia ti preghiamo o Padre per tutti coloro che, pur dicendosi cristiani, vivono situazioni di rottura, di separazione, di arroccamento su visioni personali che li allontanano dalla Parola di Cristo e dal comandamento dell'amore, creando proprio all'interno della Chiesa situazioni di smarrimento e confusione, dona loro docilità al tuo Santo Spirito e sano discernimento.



Ti preghiamo o Signore per tutti coloro che vedono nell'individuo o nel popolo, diverso per idee, per religione o per costume, un nemico, un pericolo, colpiti dal timore della diversità e dalle atrocità di gruppi estremisti. Purifica e illumina quanti nella violenza e nella intolleranza si illudono di avere vita migliore.....

Signore Gesù che hai detto:

«Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi» ti preghiamo per tutti coloro che dalla vita sono stati bastonati o peggio ancora da educatori o familiari sono stati delusi, feriti e amareggiati tanto da non avere un senso nella vita e da trovare uno sfogo solo nella rabbia e nella violenza. Poni accanto a loro uomini e donne che possano essere segno concreto del tuo amore, affinché essi possano vedere la tua immagine nell'uomo e riconquistare speranza e gioia di vivere.



13, 19-23)». «Poi - ha aggiunto don Livio - la Parola deve essere creduta ciecamente: Dio parla a te e di te, non a chi ti sta vicino, e si rivolge alla tua vita con promesse, inviti, comandi e consolazioni. «Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli [...]; egli non vacillò nella fede [...]; per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto Egli aveva promesso, era anche capace di portarlo a compimento» (Rm 4, 18-21). Ora che abbiamo creduto alla Parola di Dio è necessario obbedire a quello che dice: è la cosa più difficile. Vediamo l'atteggiamento di Pietro. «Un giorno mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la Parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare disse a Simone: «prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla Tua parola getterò le reti». E avendolo fatto presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano (Lc 5,4)».

Infine don Livio ci ha lasciato con queste domande, a cui possiamo rispondere dopo che abbiamo riflettuto su che tipo di rapporto abbiamo con la Parola di Dio, se la leggiamo solo, magari faticosamente, o piuttosto siamo capaci di ascoltarla:

Comprendere: c'è in noi lo sforzo della comprensione, di far calare la Parola nel cuore?

Credere: hai fiducia nella Parola di Dio perché non è ingannevole?

Obbedire: l'ascolto della Parola arriva al suo compimento nell'obbedienza?



Nella vita eterna

La testimonianza della vita di Cristina Benigni, nostra sorella di Comunità deceduta dopo una lunga malattia, viene riportata grazie alle parole commosse ma al contempo trasudanti di fede e certezza nella vita eterna, del marito Paolo Simonetti. Nata nel 1951 da una modesta famiglia, Cristina raccontava di un'infanzia e un'adolescenza di sacrifici, segnate da forti difficoltà economiche che l'avevano costretta, oltre che a studiare, ad aiutare la nonna paterna nelle faccende domestiche e accudire la sorellina di 10 anni più piccola di lei. Diplomata fisioterapista, entra in contatto con i malati che divengono il sale della sua vita, accudendoli ed alleviando le loro sofferenze.

Stimata e benvoluta, per la sua costante accoglienza, era solita distribuire sempre parole di speranza e di crescita spirituale. Ricordo che raccontava di aver convinto più persone, tra cui una donna che aveva abortito, a confessarsi, e di aver pregato più volte in sala rianimazione per alcuni malati. Quando i malati mostravano segni concreti di riconoscenza, Cristina rifiutava sempre fermamente, invitando a destinarli a qualche opera benefica. Nella vita familiare, sia come moglie che in veste di madre, ha portato all'estremo la dimensione di servizio nel suo grande amore per tutti. Attenta alle esigenze dei figli, era capace di grandi slanci di affetto, con un rapporto di amore coniugale di confidenza e giocosità, che lei soleva indicare come uno degli elementi di successo della vita matrimoniale.



Cristina Benigni.

La vita spirituale e comunitaria di Cristina si è svolta all'insegna del silenzio e del nascondimento. Nei primi anni '90 fu chiamata a far parte del ministero di guarigione, servizio che, assieme agli altri impegni comunitari, ha sempre svolto con fedeltà e dignità, così come è stato il suo modo di affrontare la malattia: un carcinoma ovarico scoperto in ritardo per

una serie di circostanze sfavorevoli.

Cristina ha vissuto il suo calvario con una profonda fede, dono che lei stessa aveva domandato al Signore durante la preghiera di effusione e che diceva di aver ricevuto, con la certezza che il Signore l'avrebbe tirata fuori da quel dolore (e così è stato anche se in modo diverso da quello che ci saremmo aspettati). Dopo un anno dall'intervento in cui la risposta alle terapie pareva superare ogni aspettativa, il cancro riprese vigore fino a causare complicazioni alimentari e respiratorie. L'11 febbraio 2012, di fronte al sacerdote indeciso sul darle o meno la comunione per un'evidente impossibilità di deglutire, Cristina pronunciava le sue ultime parole per sillabare, quasi afona, «Co-mu-nio-ne». E così lasciava questa vita, circondata da alcune sorelle di Comunità, con l'eucarestia in bocca e tra le braccia di Maria nel giorno in cui viene ricordata come «Madonna di Lourdes» - lei che aveva dedicato tutta la sua vita ai malati.

Un grazie anche a Silvia Salvarelli che, affezionata amica di Cristina, ha contribuito alla stesura di questo ricordo.

Angela Passetti



Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità in formazione di AGRIGENTO:

martedì ore 20,30 - Parrocchia di San Gregorio - Contrada Canatello

Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di CORTONA:

*- lunedì ore 21,30 - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re
- lunedì ore 18,30 - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)*

Fraternità in formazione di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG)

"Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)

Fraternità di MAGUZZANO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta

Fraternità di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella

Fraternità di MILANO:

*martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Viale Matteotti, 83
- Sesto San Giovanni (MI)*

ZONA DI PERUGIA:

*- venerdì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Apiro (MC)** - Chiesa di San Michele Arcangelo, accesso da Vicolo Cataomba
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Città della Pieve (PG)** - Duomo Santi Gervasio e Protasio
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Pietro (Lidarno, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Terni** - Parrocchia di San Paolo*

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes

Fraternità in formazione

di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

*- giovedì ore 19,30 invernale - 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)
- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 (Salerno)*

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale

Fraternità in formazione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia Madre di Dio - Via Santa Panagia

Fraternità di TORINO:

*- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice - Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del Santissimo Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingresso porta laterale) - Montanaro (TO)*

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent An-tuan Kilisesi

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce" (Alba Iulia)

Fraternità in formazione di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

DAMMI IL CINQUE!



Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 | 4 | 1 | 5 | 0 | 9 | 6 | 0 | 5 | 4 | 3 |

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

a). **Adozione base = 30€ mensili**
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)

b). **Adozione completa = 60€ mensili**
(Adozione base + accompagnamento scolastico)

c). **Offerta libera**
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo **bollettino di c/c postale** (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale.
sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico
presso **Poste Italiane Spa**
Codice IBAN: **IT 19S 07601 03000 00102366 5845**

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

**Chi accoglie
anche uno solo
di questi bambini
in nome mio,
accoglie me.**

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS* € 4,50
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS* € 4,50
Tarcisio Mezzetti

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat* € 4,50
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS* € 4,50
Stefano Ragnacci

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari* € 4,50
Luigi Montesi

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,* € 4,50
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione* € 4,50
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cervera

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto* € 4,50
Gianfranco Pesare

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano € 4,50
Maria Rita Castellani

Il Carisma del Canto – Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione* € 4,50
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue* € 4,50
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

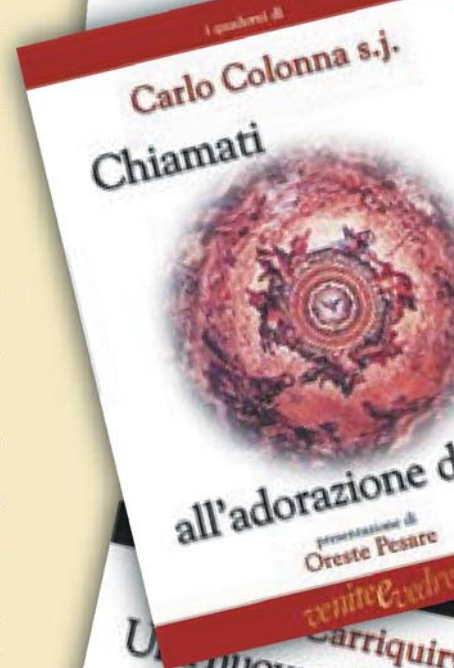
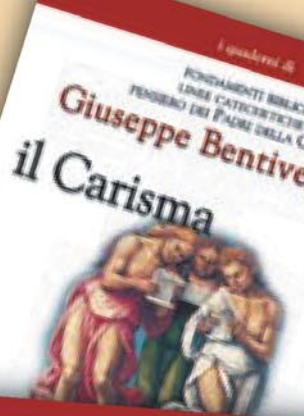
L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione:
Comunità Magnificat - Complesso "S. Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org



venite e vedrete



Campagna Abbonamenti 2016

n. 127 - I - 2016

Ladroni graziati.

Misericordia e verità si incontreranno

Speciale Convegno Generale 2016

n. 128 - II - 2016

Misericordia,

specchio della comunità cristiana

n. 129 - III - 2016

Il perdono permanente,

segreto per costruire la comunità

n. 130 - IV - 2016

Evangelizzatori dal cuore misericordioso

Per ricevere a casa

i quattro numeri tematici annuali della rivista

occorre versare la somma di euro 25

sul c.c. postale n. **16925711**

intestato a:

Associazione "Venite e Vedrete"

Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - Perugia

Puoi ricevere gratuitamente "Venite e Vedrete"
via internet.

Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:

veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Riceverai in formato elettronico la rivista

senza costi e ritardi postali!